SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

274ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 12 NOVEMBRE 2002

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente DINI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-VI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-5

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 7-8

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 9-29

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2050)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(1306) ***Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale***

(1251) ***CORTIANA ed altri. – Legge-quadro in materia di riordino dei cicli dell'istruzione*:**

PRESIDENTE 2, 3, 4
DONATI *(Verdi-U)* 2, 3, 4

Verifiche del numero legale 2, 3, 4

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1306:

Articolo 3 ed emendamento 3.806 7

ALLEGATO B

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione 9

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

Variazioni nella composizione . . . . . *Pag.* 9

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 9

Assegnazione 10

Presentazione di relazioni 11

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 11

GOVERNO

Trasmissione di documenti 11

CORTE COSTITUZIONALE

Composizione 12

Trasmissione di sentenze 12

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 13

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annunzio 5

Apposizione di nuove firme a mozioni e ad interrogazioni 13

Mozioni 13

Interrogazioni 15

Ritiro di mozioni 29

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC: CCD-CDU-DE; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente DINI

La seduta inizia alle ore 10,07.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del 7 novembre.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 10,13 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1306) ***Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale***

(1251) ***CORTIANA ed altri. – Legge-quadro in materia di riordino dei cicli dell'istruzione***

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta del 7 novembre ha avuto inizio la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del disegno di legge n. 1306, nel testo proposto dalla Commissione. Passa quindi alla votazione dell'emendamento 3.806.

dopo che per quattro volte consecutive, all'esito di altrettante verifiche chieste sempre dalla senatrice DONATI (Verdi-U), il Senato non è risultato in numero legale, ai sensi dell'articolo 108, comma 4, del Regolamento, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Dà quindi annunzio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 11,23.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente DINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 10,07).*
Si dia lettura del processo verbale.

ROLLANDIN, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 7 novembre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Antonione, Archiutti, Baldini, Bobbio Norberto, Boscetto, Bosi, Camber, Cherchi, Cirami, Cursi, Curto, D'Alì, De Corato, Degennaro, Dell'Utri, De Martino, Fabris, Guzzanti, Lauro, Magistrelli, Mantica, Marano, Meduri, Saporito, Scarabosio, Semeraro, Sestini, Siliquini, Sodano Calogero, Specchia, Sudano, Vegas, Ventucci e Vizzini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Budin, Crema, Danieli Franco, Iannuzzi e Rigoni, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa Occidentale; Tomassini, per partecipare al 78º Congresso della Società italiana di ginecologia e ostetricia a Perugia; Baio Dossi, per partecipare alla presentazione di un libro sulla sicurezza negli ospedali; Boldi, Borea, Carrara, Carella, Cozzolino, Demasi, Fasolino, Liguori, Longhi, Salzano e Sanzarello, per l'attività della Commissione d'inchiesta sull'incendio sviluppatosi nel comune di San Gregorio Magno; Contestabile, per presenziare alla Conferenza dei Presidenti delle Commissioni Difesa dei Parlamenti degli Stati membri dell'Unione europea; Gaglione, Meleleo e Stanisci, per partecipare alla giornata commemorativa dei marinai scomparsi in mare; Battaglia Antonio, Moncada, Novi e Vallone, per partecipare alla Conferenza nazionale delle agenzie ambientali.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 10,13).*

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1306) ***Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale***

(1251) ***CORTIANA ed altri. – Legge-quadro in materia di riordino dei cicli dell'istruzione***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1306 e 1251.

Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge n. 1306, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta del 7 novembre ha avuto inizio la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 3, che ora riprendiamo.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.806.

Verifica del numero legale

DONATI *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10,15, è ripresa alle ore 10,35).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1306 e 1251

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.806.

Verifica del numero legale

DONATI *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10,37, è ripresa alle ore 10,57).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1306 e 1251

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori, passando nuovamente alla votazione dell'emendamento 3.806.

Verifica del numero legale

DONATI *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo nuovamente la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10,59, è ripresa alle ore 11,19).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1306 e 1251

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.806.

Verifica del numero legale

DONATI *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Essendo mancato per la quarta volta consecutiva il numero legale, ai sensi dell'articolo 108, comma 4, del Regolamento, tolgo la seduta e rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in esame ad altra seduta.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(ore 11,23).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 14

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale (1306)

ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 3.

(Valutazione degli apprendimenti e della qualità del sistema educativo di istruzione e di formazione)

1. Con i decreti di cui all'articolo 1 sono dettate le norme generali sulla valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione e degli apprendimenti degli studenti, con l'osservanza dei seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) la valutazione, periodica e annuale, degli apprendimenti e del comportamento degli studenti del sistema educativo di istruzione e di formazione, e la certificazione delle competenze da essi acquisite, sono affidate ai docenti delle istituzioni di istruzione e formazione frequentate; agli stessi docenti è affidata la valutazione dei periodi didattici ai fini del passaggio al periodo successivo; il miglioramento dei processi di apprendimento e della relativa valutazione, nonché la continuità didattica, sono assicurati anche attraverso una congrua permanenza dei docenti nella sede di titolarità;

b) ai fini del progressivo miglioramento e dell'armonizzazione della qualità del sistema di istruzione e di formazione, l'Istituto nazionale per la valutazione del sistema di istruzione effettua verifiche periodiche e sistematiche sulle conoscenze e abilità degli studenti e sulla qualità complessiva dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche e formative; in funzione dei predetti compiti vengono rideterminate le funzioni e la struttura del predetto Istituto;

c) l'esame di Stato conclusivo dei cicli di istruzione considera e valuta le competenze acquisite dagli studenti nel corso e al termine del ciclo e si svolge su prove organizzate dalle commissioni d'esame e su prove predisposte e gestite dall'Istituto nazionale per la valutazione del si-

stema di istruzione, sulla base degli obiettivi specifici di apprendimento del corso ed in relazione alle discipline di insegnamento dell'ultimo anno.

EMENDAMENTO 3.806

3.806
CORTIANA

Al comma 1, lettera b), *sopprimere le parole da:* «ai fini» *fino a:* «formative».

Allegato B

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

In data 7 novembre 2002, il Presidente del Gruppo Democratici di Sinistra-l'Ulivo ha comunicato che il senatore Luciano Modica entra a far parte della 7ª Commissione permanente.

Commissione parlamentare per le questioni regionali, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato in data 7 novembre 2002 ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per le questioni regionali il senatore Alberto Zorzoli, in sostituzione del senatore Mario Greco, dimissionario.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. DE PETRIS Loredana
Disposizioni in favore dei centri sociali per anziani e delle associazioni di promozione sociale (1818)
(presentato in data **07/11/2002**)

Sen. BRUTTI Massimo
Nuove norme sul sistema di informazione per la sicurezza e sul segreto di Stato (1819)
(presentato in data **11/11/2002**)

Sen. BONFIETTI Daria
Assistenza psicologica e legale urgente in favore delle vittime di gravi reati di violenza e dei loro familiari (1820)
(presentato in data **11/11/2002**)

Sen. EUFEMI Maurizio
Modifiche ed integrazioni alla legge 21 novembre 2000, n. 353, in materia di incendi boschivi (1821)
(presentato in data **11/11/2002**)

Sen. FLAMMIA Angelo
Istituzione della provincia di Ufita-Baronia-Calore-Alta Irpinia (1822)
(presentato in data **11/11/02**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Sen. TURRONI Sauro ed altri
Disciplina del sostegno economico all'attività dei partiti e delle organizzazioni politiche (1631)
previ pareri delle Commissioni 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 8ª Lavori pubb.
(assegnato in data **12/11/02**)

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. VERALDI Donato Tommaso ed altri
Modifiche all'articolo 81, comma 2, lettera c), del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115, in materia di formazione dell'elenco degli avvocati per il patrocinio a spese dello Stato (1752)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio
(assegnato in data **12/11/02**)

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. IOVENE Antonio, Sen. CALVI Guido
Interpretazione autentica del comma 1-*bis* dell'articolo 24 del decreto-legge 24 novembre 2000, n. 341, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 gennaio 2001, n. 4, recante disposizioni urgenti per l'efficacia e l'efficienza dell'Amministrazione della giustizia (1780)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio
(assegnato in data **12/11/02**)

9ª Commissione permanente Agricoltura
Sen. MANFREDI Luigi
Principi e criteri generali per uniformare, sul territorio nazionale, la normativa concernente la pesca sportiva e per tutelare l'ecosistema delle acque interne (1756)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 7ª Pubb. istruz., 13ª Ambiente, Giunta affari Comunita'Europee, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **12/11/02**)

Commissioni 5ª e 9ª riunite
Sen. ROLLANDIN Augusto Arduino Claudio
Integrazione alla legge 31 gennaio 1994, n. 97: «Nuove disposizioni per le zone montane» (1624)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 4ª Difesa, 6ª Finanze, 7ª Pubb. istruz., 10ª Industria, 11ª Lavoro, 12ª Sanita', 13ª Ambiente, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data **12/11/02**)

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 7ª Commissione permanente Pubb. istruz.

in data 08/11/2002 il Relatore BIANCONI LAURA ha presentato la relazione unica sui disegni di legge:
– Sen. CUTRUFO Mauro
«Norme sull'Istituto di studi politici» S. Pio V «di Roma» (784)
– Sen. BATTISTI Alessandro ed altri
«Norme sull'Istituto di studio politici» S. Pio V «di Roma» (1140)

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nella seduta del 7 novembre 2002, la 2ª Commissione permanente (Giustizia) ha approvato il seguente disegno di legge: Maritati ed altri. – «Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di liberazione anticipata» (1803). *Con l'approvazione di detto disegno di legge resta assorbito il disegno di legge:* Maritati ed altri. – «Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, recante norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione di misure privative e limitative della libertà, nonché modifica all'articolo 678 del codice di procedura penale» (568-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).*

Governo, trasmissione di documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 , comma 9, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, la comunicazione concernente il conferimento degli incarichi di dirigente ai dottori: Tullio Maria Fanelli, Gianfranco Caprioli, Piero Antonio Cinti, Mario Colonna, Nicola Di Iorio, Pasquale Angelo Di Stasi, Mario Gerbino, Massimo Goti, Giovanni Jannella, Francesco Saverio Leone, Antonio Lirosi, Alessandro Ortis, Roberto Pasca di Magliano, Daniela Primicerio, Carlo Sappino, Mario Spigarelli, Camillo Tarchini, Amedeo Teti, Gianfrancesco Vecchio e Franco Vitale, nell'ambito del Ministero delle attività produttive.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 5 novembre 2002, ha inviato:

ai sensi dell'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 143, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2001 dall'Istituto per i servizi assicurativi del commercio estero (SACE) *(Doc*. XXXV-*bis*, n. 2). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª e alla 10ª Commissione permanente;

ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 143, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2001 dalla SIMEST SpA, quale gestore dei Fondi per il sostegno finanziario all'esportazione e all'internazionalizzazione del sistema produttivo italiano *(Doc*. LXII, n. 2). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 6 novembre 2002, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30 della legge 5 agosto 1978, n. 468, come sostituito dall'articolo 10 della legge 23 agosto 1988, n. 362, la relazione sulla stima del fabbisogno di cassa per l'anno 2002 e situazione di cassa al 30 giugno 2002 (Doc. XXV, n. 6).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente.

Corte costituzionale, composizione

Il Primo Presidente della Corte Suprema di Cassazione, con lettera del 7 novembre 2002, ha comunicato che il Collegio della Corte Suprema di Cassazione, appositamente convocato in pari data, ha eletto il dottor Alfio Finocchiaro giudice della Corte costituzionale in sostituzione del dottor Cesare Ruperto.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 7 novembre 2002, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia di una sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 3, comma 2, della legge 30 dicembre 1991, n. 414

(Riforma della Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali), nella parte in cui prevede l'incompatibilità della corresponsione della pensione di anzianità con l'iscrizione ad albi professionali o elenchi di lavoratori autonomi dall'albo dei ragionieri e periti commerciali *(Doc.* VII, n. 55). Sentenza n. 437 del 24 ottobre 2002.

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 11ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 29 ottobre 2002, ha inviato, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente (ENEA), per gli esercizi dal 1999 al 2001 *(Doc.* XV, n. 107).

Alla determinazione sono allegati i documenti fatti pervenire dall'Ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Detta documentazione è stata deferita, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente.

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori D'Andrea, Dettori, Ripamonti, Scalera e Veraldi hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00099, dei senatori Fabris ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Acciarini, Franco Vittoria, Pagano e Tessitore hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00511, del senatore Berlinguer.

Mozioni

ANGIUS, TREU, RIPAMONTI, MARINO, FABRIS, DEL TURCO, MACONI, DI SIENA, ACCIARINI, BAIO DOSSI, BARATELLA, BASTIANONI, BATTAFARANO, BATTAGLIA Giovanni, BRUTTI Massimo, CAMBURSANO, CHIUSOLI, COVIELLO, DALLA CHIESA, D'ANDREA, FALOMI, FASSONE, GARRAFFA, GASBARRI, GRUOSSO, LAURIA, MONTAGNINO, MONTALBANO, MONTICONE, MORANDO, MUZIO, PAGANO, PAGLIARULO, PILONI, PIZ-

ZINATO, ROTONDO, SALVI, TOIA, TURCI, VALLONE, VILLONE, VIVIANI. – Il Senato,

considerato che:

l'attuale crisi della Fiat è più grave rispetto alle precedenti perché, oltre che crisi finanziaria, è prima ancora crisi industriale, di progettualità, di innovazione e di *management*, conseguenza di scelte strategiche operate dal Gruppo nel corso di questi ultimi anni;

le perdite registrate dall'azienda sono ormai superiori ad 1/3 del capitale e anche la recente decisione di ricapitalizzare Fiat Auto non appare sufficiente a mettere a disposizione della società le risorse necessarie al suo rilancio nel mercato mondiale;

la riduzione delle quote di mercato interno ed internazionale è lo specchio di questa situazione di crisi; la quota di mercato di Fiat Auto è passata infatti in Europa dal 10,1 per cento del 1990 al 6,8 per cento del 2002, mentre in Italia è scesa dal 36 per cento del 1990 all'attuale 23 per cento;

l'accordo tra il Gruppo Fiat e General Motors, limitato a uno scambio azionario e all'attivazione di due *joint ventures*, non ha finora prodotto risultati sia sul piano dell'integrazione produttiva che della strategia commerciale;

il piano industriale presentato dalla Fiat, che prevede la messa in cassa integrazione di 8.100 lavoratori e la sospensione della produzione negli stabilimenti di Termini Imerese e Arese, appare nella sostanza finalizzato a un ulteriore ridimensionamento delle capacità produttive e dell'occupazione nel settore auto in Italia;

la crisi della Fiat si ripercuote con conseguenze pesanti sull'apparato industriale del nostro Paese, coinvolgendo il complesso sistema dell'indotto, della ricerca e dell'innovazione tecnologica;

tenuto conto che:

l'azione del Governo è finora apparsa del tutto inadeguata alla gravità della situazione. Appare in particolare grave l'accettazione del piano industriale proposto dalla Fiat che circoscrive l'intervento dello stesso Governo alle sole modalità di utilizzo degli ammortizzatori sociali;

la decisione della Fiat di avviare le procedure di mobilità e di richiesta della cassa integrazione straordinaria a zero ore, senza aver fornito adeguate garanzie sulle prospettive industriali del Gruppo, costituisce in realtà la premessa per il licenziamento di migliaia di lavoratori, ai quali si aggiungeranno altre migliaia di lavoratori dell'indotto,

impegna il Governo:

a chiedere all'azienda, quale indispensabile premessa e condizione di ogni intervento pubblico, in particolare per quanto riguarda l'utilizzo degli ammortizzatori sociali, la presentazione di un nuovo piano industriale in grado di assicurare prospettive certe per l'occupazione e per il pieno rilancio dell'azienda;

ad attivare a questo fine un tavolo di trattative presso la Presidenza del Consiglio dei ministri che coinvolga tutti i soggetti interessati: azienda, sindacati, regioni ed enti locali;

ad assumere un ruolo attivo per la definizione di un assetto societario che, partendo da una seria ricapitalizzazione, alla quale deve concorrere in primo luogo l'attuale proprietà, preveda il coinvolgimento delle banche creditrici, di diversi soggetti industriali e finanziari privati, nazionali ed internazionali, senza escludere anche l'ipotesi di una presenza di imprese sotto controllo pubblico; ciò al fine di assicurare il mantenimento del ciclo completo della produzione dell'auto in Italia e di rafforzare la parte italiana nell'ambito delle necessarie alleanze internazionali, a partire dalla verifica di quella prevista dall'accordo con General Motors;

ad adottare provvedimenti immediati per salvaguardare l'occupazione e contrastare il rischio di chiusura degli stabilimenti di Arese e di Termini Imerese, quest'ultimo peraltro in un'area a forte rischio sociale, anche a causa della presenza di fenomeni di criminalità organizzata. Va quindi incentivato il ricorso ai contratti di solidarietà e a un diverso utilizzo degli orari di lavoro, anche modificando, se necessario, la normativa vigente, in modo da affrontare la crisi del settore senza fermare l'attività di interi stabilimenti e senza prevedere l'espulsione di lavoratori dalle fabbriche;

ad adottare misure per salvaguardare i livelli occupazionali nelle imprese dell'indotto e ad estendere l'eventuale utilizzo degli ammortizzatori sociali anche ai lavoratori occupati in tali imprese;

ad utilizzare, per quanto di sua competenza e nel rispetto delle norme comunitarie, tutti gli strumenti possibili di agevolazione fiscale e di incentivi a sostegno di investimenti, in particolare di quelli destinati alla ricerca e alla innovazione tecnologica, con particolare riferimento alle nuove tecnologie a basso consumo energetico e alla sperimentazione dei nuovi motori ad idrogeno; inoltre occorre utilizzare gli strumenti previsti dai contratti d'area e dagli accordi di programma nelle aree di crisi;

ad intervenire sui fattori competitivi che penalizzano attualmente l'industria automobilistica nazionale rispetto alle concorrenti mondiali, come i prezzi dell'energia, e altri costi pubblici che rappresentino fonte di *gap* competitivo rispetto alla concorrenza;

ad adottare misure volte alla definizione di un nuovo piano della mobilità e, in questo quadro, in particolare con provvedimenti volti alla riduzione e alla sostituzione di veicoli inquinanti attualmente in circolazione.

(1-00101)

Interrogazioni

BUDIN. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri e al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

con l'ingresso della Slovenia nell'Unione europea, previsto per il 2004, e la conseguente caduta delle barriere doganali si prospetta la per-

dita dei posti di lavoro legati alle attività doganali e spedizionistiche effettuate alla frontiera;

in particolare, nel Friuli Venezia Giulia la caduta delle barriere doganali comporterà la perdita dei posti di lavoro (sono circa un migliaio quelli direttamente a rischio) nei settori dei dichiaranti doganali, delle casse di spedizione e degli spedizionieri nell'area di Pontebba (Udine), Gorizia e Trieste;

i programmi di riconversione, avviati in particolare presso gli autoporti di confine di Fernetti/Trieste e Gorizia/S.Andrea, prevedono la graduale creazione di nuovi posti di lavoro nel settore dei servizi, della logistica, dei trasporti e del commercio internazionale, ma resta il problema di un sostegno al reddito nella fase di riqualificazione/formazione e di accompagnamento al raggiungimento del minimo contributivo per la maturazione del trattamento pensionistico per il personale di età più avanzata;

la caratteristica dell'occupazione, in gran parte polverizzata in oltre 70 piccole ditte spedizionieristiche e doganaliste, rende inapplicabili – per la maggior parte dei lavoratori – gli ammortizzatori sociali classici come la cassa integrazione guadagni;

c'è la necessità di affrontare la crisi occupazionale, che si annuncia come inevitabile ed improvvisa con la caduta della barriera doganale (tanto che i lavoratori saranno impegnati a tempo pieno fino all'ultimo giorno utile), con contraccolpi in un'area particolarmente delicata come quella del confine italo-sloveno;

il Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, Sen. Cosimo Ventucci, nel corso della seduta della Camera dei deputati del 16 settembre 2002 dedicata all'esame della ratifica dell'accordo tra Italia e la Slovenia sulla promozione e protezione degli investimenti, in sede di replica, ha tenuto a rassicurare «per motivi personali e professionali, che, per quanto riguarda il lavoro degli spedizionieri doganali e delle case di spedizione in luogo, vi sarà la massima attenzione del Governo»,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo non ritenga opportuna e anche necessaria la tempestiva costituzione di un «Fondo Speciale» (avente come finalità il sostegno al reddito del personale impiegato in corsi di riqualificazione, la copertura contributiva previdenziale per il raggiungimento del minimo pensionabile per il personale prossimo alla quiescenza, il co-finanziamento della riconversione produttiva delle aziende attualmente impegnate in attività doganali, l'applicazione dell'istituto della «mobilità lunga») per evitare di trovare impreparato un settore che ha un peso determinante nell'economia di frontiera, e quali iniziative il Governo intenda in ogni caso assumere per fronteggiare la crisi indotta dalla caduta delle barriere doganali che colpirà i lavoratori delle case di spedizione, le imprese di media e piccola dimensione e gli spedizionieri doganali con attività professionali.

(3-00707)

MUZIO, MARINO, PAGLIARULO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che le scelte attuate dai Governi che si sono succeduti nel nostro Paese hanno da sempre privilegiato il trasporto su strada a scapito di quello su rotaia;

che per le stesse ragioni è stato privilegiato il trasporto individuale privato a scapito di quello pubblico collettivo, con pesanti conseguenze in termini di inquinamento ambientale e da traffico, che si ripercuotono sulla salute, sulla sicurezza e sui livelli di vivibilità in particolare nelle grandi città;

che il maggiore beneficiario di queste scelte è stato il gruppo Fiat;

che in questi decenni i Governi che si sono succeduti hanno favorito la progressiva concentrazione in Fiat Auto di tutto il patrimonio industriale del settore (marchi e produzioni). Rappresentativa a questo proposito è la vicenda dell'Alfa Romeo;

che per queste ragioni il Gruppo Fiat opera in una sostanziale situazione monopolistica in tutto il settore del trasporto su gomma;

che nonostante questo negli ultimi decenni lo Stato italiano, a fronte delle crisi cicliche che hanno investito il settore, ha dovuto destinare all'industria automobilistica ingenti mezzi finanziari in termini di sgravi contributivi, cassa integrazione ordinaria e straordinaria, mobilità e prepensionamenti, fondi per la formazione, fondi per l'occupazione, contributi per investimenti tecnologici e per l'innovazione industriale, contributi per nuovi insediamenti industriali, contributi alla ricerca ed alle esportazioni, agevolazioni sui prezzi di energia e trasporti, contributi alla rottamazione;

che gli utili per quanto riguarda la proprietà, anziché essere reinvestiti nell'auto, sono stati utilizzati in settori alternativi (energia, assicurazioni, grande distribuzione, telecomunicazioni, assicurazioni, servizi finanziari ed immobiliari, eccetera);

che l'attuale drammatica crisi di Fiat Auto, seppur all'interno di una crisi che investe tutto il settore a livello europeo e mondiale, è la conseguenza del progressivo disinteresse dell'azionista di riferimento ad investire nel settore e di gravissimi errori di strategia e di gestione, compiuti dai dirigenti via via scelti dalla stesso, errori che hanno prodotto un continuo peggioramento della situazione aziendale, sia sul versante dell'innovazione tecnologica che dell'innovazione di prodotto, che sul versante della ricerca, in particolare su nuovi propulsori, nuovi modelli ed utilizzo di combustibili alternativi. La conseguenza è stata la crescente perdita di quote di mercato (13.5 per cento in meno dal '90 ad oggi sul mercato italiano e del 3.8 per cento sul mercato europeo); una drastica riduzione dei profitti (dal 5.9 per cento del 1997 allo 0.2 per cento del 2000, sotto zero nel 2001). L'indebitamento ha raggiunto livelli estremamente pericolosi (si parla di oltre centomila miliardi di vecchie lire); in questi anni le conseguenze, oltreché dalla collettività, sono state pagate dai lavoratori (l'occupazione diretta è passata da circa 180.000 – di cui 130.000 a Torino – del 1980 a meno dei 30.000 attuali – di cui 9.900 a Torino); il nuovo

piano di ristrutturazione presentato prevede ulteriori 8.100 esuberi, per i quali è richiesta la cassa integrazione a zero ore, senza alcuna certezza di rientro al lavoro, la chiusura degli stabilimenti di Termini Imerese e di Arese, un drastico ridimensionamento di Mirafiori e Cassino. Ad essi vanno assommati almeno altri 25.000 lavoratori dell'indotto di cui la maggior parte a Torino;

che la crisi che investe la Fiat Auto è gravissima;

che il piano presentato dalla Fiat non è un piano industriale per il rilancio del settore, ma unicamente un piano di risanamento finanziario, attraverso la riduzione dei costi, tagliando l'occupazione e riducendo strutturalmente la capacità produttiva degli impianti;

che la vera finalità del piano presentato è unicamente quella del risanamento finanziario, per cedere alle migliori condizioni Fiat Auto alla General Motors;

che le stesse finalità sono perseguite dal *pool* di banche, oggi coinvolte nel piano finanziario;

che General Motors non ha nessuna intenzione di mantenere nel nostro Paese un'industria automobilistica;

che il vero interesse di General Motors è l'acquisizione dei marchi più prestigiosi (Alfa, eccetera), della rete distributiva, ed il conseguente drastico ridimensionamento delle capacità produttive di Fiat Auto, come insegna l'esperienza della Daewoo;

che, quindi, è a rischio la possibilità della sopravvivenza dell'industria automobilistica nel nostro Paese, con effetti disastrosi sul tessuto economico, sociale e produttivo di grandi aree (Torino, Arese, Termini Imerese, Cassino);

che è nell'interesse generale del Paese il mantenimento di un'industria di produzione automobilistica;

che quindi l'interesse generale del Paese, come appare chiaro, contrasta con gli interessi della Fiat, delle banche creditrici e della General Motors,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri non intenda chiedere alla Fiat di ritirare, come peraltro rivendicato anche dalle organizzazioni sindacali, il piano presentato, perché non accettabile per le ragioni sopra esposte, ed a presentare un nuovo piano. La credibilità di un nuovo piano vede come presupposti:

una robusta ricapitalizzazione da parte della Fiat, realisticamente possibile solo a condizione che l'azienda decida di dismettere settori non strategici alla produzione industriale veicolistica (energia, assicurazioni, eccetera);

che gli interventi previsti sulla ricerca, sui nuovi modelli, in particolare su nuovi propulsori e combustibili alternativi, siano adeguati e sostanzialmente comparabili con gli investimenti che le altre case automobilistiche impegnano in questi settori;

l'accelerazione dei tempi per l'uscita dei nuovi modelli;

prevedere il mantenimento in attività, anche durante la fase di realizzazione del nuovo piano, di tutti gli stabilimenti, attraverso una diversa dislocazione delle attuali produzioni e date precise sull'uscita dei nuovi modelli e livelli produttivi che garantiscano progressivamente la loro saturazione;

la rinuncia al ricorso alla cassa integrazione guadagni a zero ore (anticamera della mobilità e del licenziamento);

in alternativa la disponibilità della Fiat a ricorrere ai contratti di solidarietà, alla cassa integrazione guadagni a rotazione, alla riduzione dell'orario di lavoro, sull'esempio di quanto già fatto da altre case automobilistiche (Volkswagen);

la volontà della Fiat di non avvalersi della facoltà di vendere alla General Motors (PUT option) o comunque di subordinare il PIT ad un esplicito impegno di General Motors o di qualsiasi altro gruppo interessato a mantenere in Italia un polo autonomo di produzione automobilistica (direzione, ricerca, progettazione, eccetera);

se non ritenga che, a valle di queste condizioni, possa essere previsto un intervento pubblico da parte del Governo e di altri Enti pubblici ed economici che, compatibilmente con le disposizioni della Comunità Europea, apporti nuove risorse, con modalità e strumenti in grado di condizionare l'elaborazione del nuovo piano, in particolare su ricerca ed innovazione di prodotto, e di verificarne l'attuazione;

se non sia opportuno creare, in accordo con le Regioni interessate, i Distretti dell'auto nei territori dove sono presenti stabilimenti diretti e di indotto dell'auto;

se non intenda favorire, nel settore dell'indotto, oggi ancora troppo parcellizzato e Fiat/dipendente, «patti d'area» e «piani territoriali», in grado di connettere le realtà produttive con tutte le strutture di ricerca e di investimenti territoriali (Università, Enti locali, Formazione, Istituti di credito, eccetera) esistenti, e destinarvi risorse, in particolare per la ricerca e l'innovazione di prodotto, fondamentali per combattere il declino industriale che la crisi Fiat sta paurosamente accelerando;

se non intenda dichiarare lo stato di crisi del settore dell'indotto e dei servizi legati all'auto, prevedendo l'estensione degli ammortizzatori sociali in tutte le realtà produttive, anche sotto i quindici dipendenti;

se non ritenga necessario predisporre e finanziare un piano nazionale di rinnovo del parco pubblico dei mezzi di trasporto collettivi (autobus) e delle flotte pubbliche, con incentivi finalizzati esclusivamente all'acquisto di mezzi a basso impatto ambientale (nuovi propulsori e combustibili alternativi);

se non ritenga opportuno porre in essere iniziative per verificare se esistano, sia a livello nazionale che internazionale, operatori economici ed industriali disponibili ad entrare nel capitale Fiat, a fronte di un nuovo piano di rilancio e sviluppo;

infine, se non intenda farsi promotore, presso la Comunità Europea, della definizione di un Piano per l'auto che favorisca l'attivazione

di sinergie tra tutti i soggetti (pubblici e privati) che fanno ricerca, in particolare su nuovi propulsori, combustibili alternativi, eccetera, con l'obiettivo di mettere a disposizione delle industrie europee i risultati, accelerando quindi un processo di produzione a basso impatto ambientale, rendendo contemporaneamente più competitiva la produzione automotoristica continentale.

(3-00708)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BATTAGLIA Antonio, TOFANI, RAGNO, BONGIORNO, CIRAMI, OGNIBENE. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che la Arte Vita S.p.a. è società costituita tra la Regione Siciliana – Assessorato Regionale Industria, con una partecipazione del 51 per cento, e la GEPI S.p.a. (oggi Investire Partecipazioni S.p.a. partecipata da Sviluppo Italia S.p.a.), con una partecipazione del 49 per cento;

che ai sensi della legge n. 95/95 la GEPI S.p.a. partecipa al capitale sociale senza essere stata individuata attraverso una procedura ad evidenza pubblica;

che trattasi di norma speciale che, all'art. 4, comma 6, dispone: «Al fine di favorire l'occupazione o la rioccupazione di lavoratori, i comuni e le province sono autorizzati a costituire società per azioni con la GEPI S.p.a., anche per la gestione di servizi pubblici locali»;

che il successivo comma 8 del medesimo articolo recita: «In conformità alle disposizioni che ne disciplinano l'attività, le partecipazioni azionarie detenute dalla GEPI S.p.a, nelle società di cui al presente articolo, sono cedute entro il termine di cinque anni mediante gara pubblica»;

che la *ratio* della previsione in commento risiede nella necessità che nella compagine azionaria della società mista sia presente un socio imprenditore, portatore di uno specifico *know – how* indispensabile per una gestione più efficiente ed efficace del servizio;

che si sottolinea l'essenzialità del termine quinquennale previsto dalla norma per la dismissione della partecipazione azionaria;

che soltanto la previsione di una partecipazione transitoria, infatti, giustifica l'individuazione del socio privato di una società mista (nel caso di specie GEPI S.p.a. appunto), affidataria in via diretta di servizi pubblici locali, in deroga alla disciplina comunitaria e nazionale che prevede il ricorso a procedure di evidenza pubblica;

che ad oggi, nonostante la ormai prossima scadenza del quinquennio, non è stata ancora avviata alcuna procedura per la dismissione della partecipazione detenuta dalla Investire Partecipazioni S.p.a.,

gli interroganti chiedono di sapere quali siano i motivi che impediscono alla Investire Partecipazioni S.p.a. di dare avvio alla procedura di dismissione sottolineando, al proposito, che la mancata ottemperanza alle richiamate disposizioni di legge potrebbe comportare l'avvio di una procedura di infrazione da parte degli Organismi Comunitari competenti

per violazione della normativa comunitaria in materia di concorrenza, nonché dei principi di trasparenza ed imparzialità dell'azione amministrativa.

(4-03311)

BERGAMO. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che:

con comunicati stampa del 25 ottobre 2002 l'Enel S.p.A. ha comunicato l'avvio delle procedure di cessione di tre aziende facenti parte della *holding* industriale ancora a maggioranza pubblica;

che le tre aziende in cessione – Real Estate, Ape e Sfera – sono integrate nel processo industriale in quanto si occupano rispettivamente di gestione del patrimonio immobiliare di proprietà, di amministrazione del personale e di gestione della formazione del personale;

che non vi è alcun obbligo da parte della Società, concessionaria di pubblico servizio, derivante da vincoli legislativi nazionali europei ad effettuare esternalizzazioni di attività minando l'autonomia funzionale di tutto il gruppo industriale;

che è del tutto anomalo che una Società a capitale prevalentemente pubblico attui una procedura di cessione a trattativa privata di Società prive di *asset* di garanzia,

si chiede di sapere:

quali siano le informazioni che il Governo dispone sulla dismissione di tali Società;

quali siano le forme di garanzia occupazionale per i circa 3.000 lavoratori interessati;

quali siano gli *asset* che garantiscono la sopravvivenza autonoma della Società in cessione;

quali provvedimenti, in difesa da ingerenze esterne, siano stati posti in atto per salvaguardare l'autonomia e la sicurezza di un settore di interesse nazionale;

se siano a conoscenza del Governo i potenziali possibili acquirenti;

quali siano i riflessi dell'esternalizzazione di tali attività sulla funzionalità della Società di servizio pubblico.

(4-03312)

DEMASI. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e della giustizia.* – Premesso che:

un organo di stampa ha riportato in data 22.10.02 stralci delle dichiarazioni del subcommissario regionale per il trattamento del ciclo dei rifiuti;

secondo il giornalista il dott. Facchi, con riferimento al sistema delle discariche alle quali si ricorreva per lo smaltimento, avrebbe dichiarato: «Il sistema delle discariche era ... legato agli affari delle ecomafie. Oggi tutto questo non c'è più. Le aziende legate alla camorra garantivano costi bassi per lo smaltimento proprio perché legavano gli affari legali a quelli illegali. E così nelle discariche finivano anche i rifiuti speciali e quelli tossici...»;

con riferimento alle Istituzioni locali il subcommissario regionale Facchi avrebbe aggiunto: «Al Commissariato toccava solo tracciare il piano generale, mentre dovevano essere le realtà locali a indicare i siti. Ma tutto questo non è avvenuto. Tutti sparano sui poteri commissariali, ma io non vedo la volontà di nessuno di uscire da questa fase»;

queste dichiarazioni, qualora confermate, gettano una luce sinistra sulla organizzazione e gestione dei rifiuti in provincia di Salerno ed inoltre adombrano la possibilità di inquinamento del territorio derivante da rifiuti tossici e speciali; infine, indicano le istituzioni locali tra quanti non vogliono l'emersione dalla «crisi rifiuti» della provincia di Salerno,

si chiede di conoscere se, secondo competenze, i Ministri in indirizzo intendano:

accertare la veridicità e la fondatezza delle dichiarazioni che il quotidiano «Il Mattino», nella edizione salernitana del 22.10.02, attribuisce al subcommissario dott. Facchi;

accertare l'esecuzione da parte degli Enti a ciò preposti dei necessari controlli finalizzati a garantire l'assenza di inquinamento del suolo, delle falde acquifere e/o dell'aria, ad opera di rifiuti speciali e/o tossici;

controllare se le comunicazioni rese alla stampa dal dott. Facchi facciano parte di eventuali denunzie da questi presentate alla Magistratura;

accertare l'eventuale stato delle indagini con particolare riguardo al filone delle infiltrazioni malavitose nella «gestione» del ciclo dei rifiuti e in tutte le attività (trasporto rifiuti, bonifiche delle discariche, ecc.) ad esso connesse;

attivare le previste procedure conoscitive e di indagine per controllare il comportamento delle istituzioni locali della provincia di Salerno in ordine a quanto di loro competenza;

riferire alla competente Commissione senatoriale permanente ed alla Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse i risultati degli accertamenti.

(4-03313)

OGNIBENE, LAURO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso:

che nella scuola dell'Autonomia il preside incaricato ha responsabilità disciplinari e patrimoniali nell'organizzazione dei lavori, compresa la stipulazione dei contratti con privati e dei contratti pubblici con il personale dipendente, nella stessa misura e modalità degli altri colleghi dirigenti scolastici in ruolo;

che tali responsabilità sono assunte allo stesso modo dai presidi incaricati «triennalisti» e dagli incaricati al primo anno, sin dal primo giorno di servizio;

che all'incarico si concorre attraverso la valutazione di titoli culturali e di servizio (collaborazione alla presidenza, partecipazione agli organi collegiali) e che tale servizio ha permesso di acquisire specifiche professionalità, esperienze e competenze nella gestione delle istituzioni scolastiche;

che dal 1° gennaio 2002 i Provveditorati agli studi sono divenuti Centri di Servizi Amministrativi e che, quindi, molte fondamentali attribuzioni di responsabilità e competenze sono passate direttamente al dirigente scolastico;

che i presidi incaricati non triennalisti sono in numero esiguo (circa 350/400 in tutta Italia secondo i dati forniti dal Presidente dell'ANP dottor Rembado nella riunione tenutasi a Salerno nel mese di marzo del 2002);

che le responsabilità assunte, le competenze acquisite, le esperienze maturate pongono i presidi incaricati non triennalisti sullo stesso piano dei triennalisti, in quanto si ritiene che, più che la durata dell'incarico, sia significativa l'esperienza in sé, in particolare quella maturata nella scuola dell'Autonomia, sulla base di quanto prima evidenziato e ampiamente discusso;

che l'amministrazione ha previsto un numero di posti riservati (1500) atto a coprire tutte le esigenze dei presidi incaricati, triennalisti e non,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali siano i motivi che impediscono la modifica dell'articolo 29 del decreto legislativo n. 165 del 2001 sulla dirigenza nel senso che si consenta la partecipazione al primo corso-concorso riservato per i dirigenti scolastici aperta a tutti i presidi incaricati, eventualmente da realizzarsi attraverso una articolazione in fasce di anzianità;

se e quali iniziative si intenda adottare al fine di risolvere radicalmente il problema del precariato considerato che l'accoglimento della richiesta di modifica non comporterebbe oneri aggiuntivi per l'amministrazione, in quanto già oggi i presidi incaricati sono economicamente equiparati a quelli di ruolo e, inoltre, risolvere questa situazione significherebbe ritornare in sintonia con il proposito più volte dichiarato dall'Amministrazione, unitamente all'indirizzo del Parlamento attraverso l'approvazione di un ordine del giorno al Senato, di voler trovare la doverosa soluzione.

(4-03314)

MACONI, PILONI, PIATTI, PIZZINATO. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso:

che il Gruppo Banca Intesa BCI ha dichiarato nel nuovo Piano industriale presentato a tutte le organizzazioni sindacali circa 20.100 esuberi su 73.000 dipendenti a livello mondiale;

che Banca Intesa BCI a Milano è la prima azienda privata per numero di addetti, circa 10.000 in città e 14.000 nell'intera provincia di Milano;

che Banca Intesa BCI intende tagliare 1.500 posti nella Direzione centrale, 1.000 tra i lavoratori delle filiali, sempre nella stessa città, e ulteriori 600 nelle aziende di servizio (ISS-IGC) dello stesso Gruppo, per un totale di 3.100 nella sola città di Milano e altri 1.000 nelle filiali delle altre province della Lombardia;

che la vendita degli immobili dello stesso gruppo prevede un introito di 500 milioni di euro (1.000 miliardi di vecchie lire);

che gli immobili sono situati esclusivamente nel centro storico di Milano e la loro vendita crea forte preoccupazione tra i dipendenti circa la propria ubicazione lavorativa futura;

che il progetto di trasferimento di 5.000 addetti nella futura sede di Sesto San Giovanni (Milano) è stato annullato dallo stesso amministratore delegato Corrado Passera;

che altri tagli del personale riguarderanno altre regioni: 482 Piemonte e Val d'Aosta, 301 Liguria, 416 Triveneto, 168 Emilia Romagna, 222 Toscana, 25 Marche, 41 Umbria, 46 Abruzzo-Molise, 535 Lazio, 100 Sardegna, 274 Campania, 237 Puglia, 100 Calabria-Basilicata, 238 Sicilia;

che tale situazione crea un grave danno a livello nazionale e, in special modo, nella provincia di Milano,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali iniziative intenda attivare il Governo per garantire il rispetto dei contratti integrativi aziendali delle tre Banche originarie (BAV-Cariplo, Comit);

se non ritenga necessario verificare la situazione degli esuberi denunciati dalle aziende del credito nel nostro Paese;

se non ritenga doveroso un coinvolgimento delle Amministrazioni locali per il controllo della vendita degli immobili e della loro prossima destinazione d'uso (data la loro collocazione di prestigio nel centro di Milano) decisa da Banca Intesa BCI.

(4-03315)

MUZIO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nella notte del 5 novembre 2002 sono stati perpetrati atti vandalici al complesso monumentale della Benedicta che ricorda l'eccidio nazifascista;

danni gravi sono stati inflitti all'altare, alle lapidi, all'impianto elettrico ed alla grande croce di legno, posta sul luogo dove sono avvenute le fucilazioni, distrutta alla sua base;

è stata divelta la cartellonistica turistica-culturale, recentemente realizzata dalla Provincia di Alessandria, così come sono state oltraggiate la lapide collocata all'ingresso dei ruderi e le staffe poste alla base delle lapidi del Sacrario;

questi atti sono patrimonio di chi vuole mettere in discussione i valori, i ricordi e soprattutto la memoria storico-culturale di quella che è stata la Resistenza e la lotta di liberazione e ripropongono la necessità di una pronta vigilanza dei democratici e delle Istituzioni,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per individuare i responsabili di tale offesa e quali misure intenda assumere per prevenire e contrastare l'attacco e la ripresa di questi fenomeni.

(4-03316)

CICOLANI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che le condizioni che portarono nel 1997 alla stipula con gli altri sette Paesi (Austria, Slovenia, Croazia, Ungheria, Repubblica Slovacca e Bosnia Erzegovina) dei due appositi accordi Ceats, che prevedono un programma di interventi ed azioni che ruotava intorno al progetto di creazione di un unico centro di controllo del traffico aereo negli spazi aerei superiori a Vienna e da parte italiana la cessione della gestione di tutto lo spazio aereo del Nord-Est d'Italia, sono completamente superate ed obsolete;

che dal 1997 ad oggi lo spazio aereo nord-est Italia ha visto un incremento del traffico servito, e quindi pagante, di circa il 60% e che il Centro di controllo del traffico aereo che lo gestisce (Padova ACC) è stato riconosciuto per iscritto da Eurocontroll fra i migliori ACC europei per traffico servito e per ritardi eliminati;

che le potenzialità di Padova ACC sono decisamente in grado di consentire all'Italia di essere altamente competitiva e di continuare a recuperare dalle rotte dell'Est europeo consistenti fette di mercato ed elevati flussi di traffico che resteranno sul territorio italiano senza possibilità per alcuno di poterli deviare;

che lo scorso 11 marzo, tra Enav e gli Stati membri, sono state raggiunte intese generali su un programma di lavoro congiunto (Agency, DGAC e Service-Providers dei singoli Stati) che, per l'anno in corso, sviluppa iniziative limitate e già finanziate, mentre per gli anni successivi lascia prevedere interventi molto consistenti, con l'obiettivo di iniziare le prime operazioni presso il Centro futuro di Vienna nel tardo 2007, con piena operatività al 2010;

che tutti i finanziamenti necessari alla realizzazione del progetto sono suddivisi tra i partecipanti in quota proporzionale alle quantità di traffico fatturato nello spazio aereo per cui è delegato il servizio; ora, la quota italiana di traffico è, in proporzione, sensibilmente superiore a quella dello spazio interessato ed il finanziamento italiano ne risulta oggettivamente sovradimensionato; poiché il traffico non è coincidente, né in termini tipologici, né per valorizzazione economica, a quello attualmente operante negli spazi aerei degli altri Paesi partecipanti al progetto e che l'area dell'ACC di Padova è la più densa in termini di presenze aeroportuali consistenti, ne deriva che il drenaggio di risorse verso il Ceats sarà il più consistente rispetto agli altri Paesi;

che già tre Stati hanno ratificato gli accordi sottoscritti e che la ratifica di cinque Stati su otto permetterà al progetto di partire automaticamente e quindi che i tempi di situazione sono molto brevi;

che il programma sancisce, nella sostanza, il predominio nell'ambito dell'accordo di Austria-Repubblica Ceca-Ungheria, con gli altri soggetti partecipanti trainati dall'iniziativa dei primi;

che la natura stessa dell'accordo rende, in termini contenutistici, la posizione italiana complessivamente marginale (15% del totale) ed ancora più marginale risulta il riconoscimento al nostro Paese in termini di remu-

nerazione (7%), di partecipazione con proprio personale (7%, circa 20 controllori), di partecipazione delle industrie italiane (0%) e che l'Italia si trova già ad essere «concorrente» dell'area centrale Ceats e della dorsale balcanica più che «complementare» a questa;

che, con la partecipazione dell'Italia a tale progetto, il Centro di controllo del traffico aereo di Padova (Padova ACC) perderebbe numerosi posti di lavoro altamente professionalizzati (controllori) i cui costi di formazione e di professionalizzazione sono stati molto alti e totalmente pagati dall'Agenzia italiana, un non stimato numero di personale tecnico (di elevata professionalità) e di personale amministrativo oltre ad una forte aliquota di indotto industriale e di servizi orbitante intorno al sito di Padova;

che il suo far parte dell'accordo qualifica l'Italia solo come apportatrice netta di traffico ed è, per una buona metà, di sorvolo «puro» nord-sud-nord. Il forte ridimensionamento di Padova ACC legato all'eventuale decollo del progetto su Vienna e le pesanti problematiche sopra esposte renderebbero così improduttivi gli investimenti effettuati nel corso degli ultimi anni sui due centri d'area di Padova e Brindisi, per un ammontare di oltre 50 milioni di euro, mentre occorrerebbe anche fermare qualunque «upgranding» lungo la dorsale adriatica per evitare ulteriori perdite;

che sono sempre più forti le previsioni di allargare la gestione comune integrata degli spazi aerei dai livelli superiori (di solo sorvolo) a quelli inferiori (di atterraggio e decollo) poggiando su evidenti considerazioni di costo/beneficio. Questo passo successivo porterebbe altre forti perdite allo Stato italiano in termini di gestione diretta dei propri aeroporti (Venezia, Bologna, Verona, Treviso, Trieste, Firenze, Rimini ed i due aeroporti milanesi per competenza delle rotte verso est-sud-est) dando controllo diretto del traffico aereo a gestori stranieri fortemente interessati per concorrenza e per interessi nazionali;

che sotto il profilo economico, in base a prudenti stime, l'accordo impegnerebbe nel periodo 2003-2010 fondi nazionali per almeno 36 milioni di euro, mentre nel triennio 2002-2004 il centro di Forlì (unica concessione ricevuta dall'Italia come centro di formazione) richiede almeno 15 milioni di euro, di cui la metà già finanziati; considerando dedicate al Ceats il 50% delle risorse di *training*, l'esposizione finanziaria complessiva interamente dedicata al Ceats ammonterebbe almeno a 45 milioni di euro per la sola parte investimenti in infrastrutture ed apparati. Per il primo investimento il ritorno economico, prevedibile dal 2012, è praticamente inesistente per l'Italia; il secondo investimento *(training center* di Forlì) è invece largamente indipendente dall'accordo Ceats, essendo nato come struttura formativa esclusivamente nazionale, in *co-partnership* Enav/Comune di Forlì e con l'appoggio dell'Università di Bologna, nel contesto della istituzione in Romagna di un Polo aeronautico nazionale centrato su una istruzione tecnica di alto profilo;

che ad avviso dell'interrogante il progetto Ceats è privo di utilità sotto il profilo operativo, inutilmente costoso sotto l'aspetto economico e potenzialmente dannoso per i futuri sviluppi del traffico aereo lungo

l'intera dorsale adriatica e comunque è ormai chiaro che non si avranno reali benefici economici per il nostro Paese,

si chiede di sapere se non si intenda prendere in seria considerazione l'uscita dell'Italia dal progetto Ceats e l'eventualità di altre forme di collaborazione internazionale dove il nostro Paese possa partecipare con pari dignità e pari opportunità degli altri.

(4-03317)

SPECCHIA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che, da quanto emerge dall'analisi dei dati di traffico relativi ai primi dieci mesi del 2002, l'aeroporto di Brindisi ha fatto registrare un sensibile miglioramento dei risultati rispetto agli anni precedenti;

che in particolare nel mese di ottobre 2002 per quanto riguarda i passeggeri in arrivo e in partenza vi è stato un aumento del 49,83% e del 19,8% rispetto al 2000;

che tale sensibile incremento vi è stato sia per il traffico di linea sia per quanto riguarda i voli *charter*;

che nei primi dieci mesi di quest'anno il traffico passeggeri ha raggiunto quota 541.189 confermando i valori degli anni precedenti;

che «Alitalia» e «Volare» hanno avuto considerevoli ritorni economici per l'alto utilizzo degli aerei;

rilevato che le Società innanzi citate dovrebbero portare avanti una diversa politica nei confronti dello Scalo brindisino aumentando le frequenze dei viaggi e soprattutto incentivando l'utilizzo dell'aereo con tariffe più convenienti come avviene per altri aeroporti e per altri voli,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire affinché Alitalia e Volare aumentino i voli da e per Brindisi e pratichino tariffe più convenienti.

(4-03318)

DI SIENA. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Considerato:

che condizioni meteorologiche straordinarie hanno favorito nella Regione Basilicata e in particolare nella zona del Vulture-Melfese uno sviluppo abnorme della mosca parassita delle olive;

che l'insetto è in grado di compromettere sia la qualità che la quantità della produzione olearia della Regione;

che la perdita di produzione per quest'anno è prevista nella misura dell'80%;

che l'agricoltura lucana ha subito nel suo complesso danni legati al susseguirsi di eventi meteorologici sfavorevoli,

si chiede di sapere quali iniziative straordinarie il Ministro in indirizzo intenda assumere a favore dei coltivatori colpiti dalla mosca olearia, nel quadro dei provvedimenti riguardanti l'insieme dei coltivatori lucani vittime degli eventi atmosferici calamitosi dell'ultimo anno.

(4-03319)

DANIELI Paolo. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

i medici specializzandi sono soggetti alla disciplina del decreto legislativo 257/91 che, recependo la direttiva CEE n. 82/76, prevede la corresponsione di una borsa di studio di 21.500.000 di vecchie lire;

la direttiva suddetta è stata sostituita dalla n. 93/16, recepita dall'Italia dopo ben sette anni con il decreto legislativo 368/99, che dispone che i medici in formazione specialistica sottoscrivano un contratto di formazione e lavoro con la conseguente attribuzione di un vero e proprio trattamento retributivo e contributivo;

il decreto legislativo 368/99 non è applicabile perché manca la normativa secondaria relativa al modello di contratto di formazione da adottare ed alla quantificazione del trattamento economico;

dopo sette anni di attesa nella legge 23.12.1999, n. 488, sono stati stanziati per il triennio 2000-2002 446 miliardi di vecchie lire per l'attuazione del decreto legislativo 368/99, che però sono stati dirottati altrove per l'emergenza BSE;

nel bimestre giugno-luglio 2002 in tutte le Università italiane i medici in formazione hanno manifestato in maniera chiara e ferma astenendosi dalle loro funzioni per poter affermare i loro diritti fondamentali;

nel Documento di programmazione economico-finanziaria dell'agosto 2002 finalmente il Governo ha previsto la copertura finanziaria per mettere fine al disagio e rilanciare in maniera seria la formazione medica in Italia,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda provvedere in tempi rapidi al definitivo e totale recepimento della direttiva CEE n. 93/16 prevedendone la necessaria copertura finanziaria, come da impegno preso dal Governo con il Documento di programmazione economico-finanziaria.

(4-03320)

SODANO Tommaso. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e delle attività produttive.* – Premesso che:

l'Alenia Aeronautica S.p.A., azienda facente parte del Gruppo Finmeccanica, è presente sul territorio campano con gli insediamenti produttivi di Pomigliano d'Arco, Nola, Casoria e Capodichino – Centro Bonifacio;

nei detti stabilimenti sono occupati 3.500 lavoratori tra operai e impiegati;

l'Alenia è interessata dall'inizio dell'anno 2002 da un provvedimento di cassa integrazione guadagni ordinaria, prevista dalla legge 20-5-75, nº 164, motivata da una temporanea mancanza di commesse,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano che l'utilizzo di cassa integrazione guadagni ordinaria contemporaneamente alla presenza di lavoro straordinario violi la legge;

se non ritengano che la pratica di esternalizzare parti di lavorazioni dalla Alenia verso aziende dell'indotto violi la legge, visto l'utilizzo, in contemporanea, di un provvedimento di cassa integrazione guadagni ordinaria;

quali provvedimenti intendano intraprendere per verificare i requisiti che hanno permesso all'Alenia di usufruire della cassa integrazione guadagni ordinaria.

(4-03321)

Mozioni, ritiro

È stata ritirata la mozione 1-00100, dei senatori Angius ed altri.